

Le ronde della Lega: "Via i rom dall'ospedale"

Bologna, blitz al Maggiore: "Rubano in corsia e la gente ha paura". La polemica: "Barbarie"

ROSARIO DI RAIMONDO

BOLOGNA — La caccia allo "zingaro" scatta alle 6.30 di un gelido mercoledì mattina. Un gruppo di consiglieri e militanti della Lega Nord si dà appuntamento davanti all'ospedale Maggiore e irrompe nella sala d'aspetto, setaccia i bagni, perlustra i corridoi, entra nel pronto soccorso. Il blitz dura un paio d'ore. A dieci nomadi viene ordinato di andarsene, ad altri che cercano di entrare si sbarra l'ingresso dalle porte secondarie. «La Lega allontana gli zingari dai bagni dell'ospedale. La ronda leghista va fino in fondo».

In piena campagna elettorale, il Carroccio affila le armi e cavalca una protesta anti-rom, suscitando la condanna bi-

partisan della politica bolognese. A capo della spedizione c'è Manes Bernardini, consigliere regionale e comunale in corsa per il Senato, «il leghista dal volto umano» come venne definito due anni fa durante la sfida per diventare sindaco di Bologna, partita poi vinta da Virginio Merola. Da tempo si susseguono le segnalazioni all'interno dell'ospedale per i nomadi. Un problema sollevato da medici e infermieri e rilanciato in questi giorni dalla Lega con una campagna ad hoc: «Il Maggiore non è il cesso degli zingari». «L'ospedale è in balia di orde di rom che scorazzano, e rubano, provocando rabbia tra dipendenti e pazienti» scandisce Bernardini, che annuncia anche un esposto in procura contro l'Ausl di Bologna, «responsabile della situazione». Così, quello che è stato descritto come un

«sopralluogo» da un'altra partecipante — la vicepresidente del Consiglio comunale Francesca Scarano — diventa una ronda. Ma qualche operatore sanitario sottolinea il problema: «Si vengono a lavare, portano via i materassi, chiedono il latte. Sono i padroni dell'ospedale e noi a volte abbiamo paura».

Unanime la condanna della politica. A partire dal Pd, con il capogruppo in Comune Sergio Lo Giudice che definisce "disgustosa" la ronda leghista e parla di "violenta pagliacciata elettorale". È gelo dal Pdl: «No alla giustizia fai da te», sottolinea Anna Maria Bernini. In serata arriva una dura nota dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar), che ha aperto un'indagine: «Le ronde razziste della Lega Nord sono il chiaro segnale di un paese che sta sprofondando verso la barbarie».

